

VOLARE AL MONTE GEMMO

Uno dei desideri più antichi dell'uomo è sempre stato quello di volare. Soltanto all'inizio del secolo scorso tale sogno si è realizzato, dopo innumerevoli tentativi, a volte pericolosi a volte comici con marchingegni di ogni genere.

Lo stesso Leonardo da Vinci che tanto studio dedicò a questa materia preferì: *“Una volta che avrete provato il volo, camminerete sulla terra guardando il cielo, perché lì siete stati e lì vorrete ritornare”*.

Al giorno d'oggi parlare di volo di viaggi aerei, di aeroporti è per la maggior parte della gente, normale routine. Ma il volo inteso come il librarsi liberi nell'aria, senza rumori, sfruttando le ascendenze termiche esattamente come fanno gli uccelli, questo è per pochi. Mi riferisco al volo libero con il parapendio o con il deltaplano. Per pochi perché intorno a questa disciplina sportiva c'è ancora un clima di paura e di disinformazione dovuto dai limitatissimi spazi dedicati dai mass media a questa attività. Si è menzionati soltanto quando succedono rari incidenti e non è difficile leggere: “deltaplanista precipita...” mentre invece può essere un parapendista, o viceversa, che ha effettuato un atterraggio di fortuna, magari sugli alberi senza distinguerne la differenza appunto tra parapendio e deltaplano (il parapendio è un'ala morbida, il deltaplano un'ala rigida). L'opinione comune più diffusa è che chi pratica volo libero sia uno “scavezzacollo” incosciente, sprezzante del pericolo. In realtà vediamo in decollo padri di famiglia (come me che condivido questa passione con due figli), seri e stimati professionisti, persone di ogni estrazione sociale e culturale di ogni età (da 16 a 75 anni), uniti dalla comune passione per il volo, che si preparano a decollare dopo aver effettuato rigorosi controlli all'attrezzatura e alle condizioni meteo..

Vorrei precisare che pur essendo considerato uno sport estremo risulta essere tra i meno pericolosi. Certo è necessaria una accurata preparazione sia teorica che pratica ottenuta seguendo corsi qualificati al termine dei quali a seguito di esami viene rilasciato un regolare brevetto.

Il parapendio, come dice la parola stessa, è una specie di paracadute con un profilo alare che permette di decollare (non di buttarsi) da un pendio e di spiccare il volo, al termine del quale si atterra dolcemente (non si “cade”). Dopo essersi assicurati ad una comoda selletta collegata al parapendio si procede al “gonfiaggio” della vela, ottenuto facendo una piccola rincorsa fronte vento, e dopo pochi passi si ha la meravigliosa sensazione non di precipitare nel vuoto ma bensì di essere sollevati in aria e spesso di salire. Le sensazioni che ne seguono sono difficilmente descrivibili. Non di paura, non di pericolo, ma di assoluta calma e serenità, nel silenzio si ode soltanto il vento che passa sul proprio viso e attraversa i cordini che ti sostengono, mentre ci si preoccupa soltanto di cercare nuove termiche che permettano di prolungare il volo il più possibile.

Vi sono piloti che volano in aria tranquilla accontentandosi di una breve planata (5 – 10 minuti). Ve ne sono altri che vogliono raggiungere quote notevoli 3-4000 metri. Altri ancora che mirano ad andare più lontano possibile dal decollo (50-100 km e anche di più). I migliori si cimentano in gare di campionato nazionale ed internazionale. Da pochi anni vi è addirittura una specialità acrobatica che consiste nell'eseguire particolari evoluzioni altamente spettacolari che, quelle sì, fanno venire i brividi a guardarle.

Il nostro territorio per le sue caratteristiche si presta in maniera eccezionale al volo libero, tanto è vero che nel raggio di pochi km sono sorti diversi siti. Il più frequentato è il monte Gemmo, meglio conosciuto dagli appassionati come i “Tre Pizzi” dove arrivano piloti provenienti da quasi tutta Europa che in ogni stagione trovano il luogo oltremodo interessante per volare in assoluta sicurezza. Ciò ha indotto i piloti locali, una sessantina circa, ad unirsi in un club, “Volo Libero Monte Gemmo”, che proprio nel territorio del comune di Esanatoglia ha eletto la propria sede, incoraggiati anche dall'attuale amministrazione, che vede in questa attività una opportunità per valorizzare il turismo e l'immagine del paese anche oltre i confini nazionali.

L'invito dunque è di venire ad Esanatoglia durante i fine settimana, per avere un approccio con il club, magari facendo un volo in biposto, o per avere chiarimenti. La sede del club è nei pressi dell'atterraggio all'inizio del paese provenendo da Matelica, opportunamente segnalato da cartelli.

